

di Dino Dozzi

Caro Dino, non vorrei che tu ora smettes-  
si di interessarti della missione del  
**Dawro Konta**, una delle idee più felici  
del tuo provincialato. Avrei piacere che tu  
scrivessi, di tanto in tanto, per mantenere  
quei legami che tanto ci hanno incorag-  
giati agli inizi. La casa delle Suore è già al  
tetto, abbiamo gettato le fondamenta del-  
l'asilo e stiamo raddoppiando la cappella,  
perché già insufficiente a contenere la  
gente che viene a messa la domenica. È  
merito di Marcello. Ezio ha iniziato a  
lavorare nella zona di Zima Waruma-  
Baccio, dove, in un prossimo futuro, pen-  
siamo di costruire la residenza per una  
nuova fraternità, per la quale attendiamo  
anche qualche cappuccino del Wolaita  
che, come promesso, venga ad aiutarci  
soprattutto con la conoscenza della lingua  
locale.

Cassiano Calamelli, missionario

Come vedi, resta inalterato il mio inte-  
ressamento per la giovane missione  
del Dawro Konta come pure la mia  
profonda ammirazione per quanto sta-  
te facendo. Questa pagina di  
"Messaggero Cappuccino" resta a  
disposizione anche tua e degli altri  
nostri missionari. Scrivendo a me, scri-  
verai così anche ai nostri lettori.  
Almeno ogni due mesi attendiamo  
vostre notizie. Buon anno santo.

Invio per posta prioritaria il primo nume-  
ro di "**Gaia**", nella speranza di un  
accenno in questo numero di  
"Messaggero Cappuccino". È una rivista  
trimestrale di ecologia, nonviolenza e tec-  
nologie appropriate, nata il 21 dicembre  
1999. È una "rivista stagionale", che

ripercorre anche nella grafica, oltre che  
negli articoli, i cicli biologici della madre  
terra, ed è il risultato della confluenza di  
tre riviste ecologiste: "Tam Tam verde",  
"Tecnologie appropriate", "Meno rifiuti.  
Fogli d'informazione". La rivista si riceve  
solo per abbonamento versando (almeno)  
£ 30.000 sul ccp 11169307 intestato a  
"Smog e dintorni", viale Venezia, 7 -  
30171 Mestre. Buone feste!

Michele Boato, direttore di "Gaia"

Pubblico volentieri questa "inserzione  
pubblicitaria". Già da anni Michele  
Boato collabora con la nostra rivista e  
gliene siamo grati. Ci auguriamo anzi  
che nascano altre forme di collabora-  
zione sia con la neonata rivista sia con  
altre. Perché non darci una mano a  
vicenda? Anche Gesù disse una volta  
che bisogna imparare la scaltrezza dai  
"figli di questo mondo" (Lc 16, 1-8).  
Senza mai dimenticare che, bene o  
male, siamo tutti figli di questo mondo.

Ho ricevuto la vostra lettera che ci sprona,  
anche se non apertamente, a parteci-  
pare con il nostro contributo alla costru-  
zione di un piccolo ospedale a Gassa  
Chare, nel Dawro Konta (Etiopia). Metto  
anch'io "un mattone" per il buon esito di  
questo edificio e per la felicità di tanti  
malati. Buon Natale e buon anno.

Giorgio - Cesena

È un buon "mattone", quello di  
Giorgio. Grazie, a nome dei missionari  
e dei tanti abitanti del Dawro Konta  
che hanno malattie agli occhi e  
potranno così venire aiutati.

Sono un'insegnante di Bologna. Con la  
mia scolaresca stiamo lavorando per rac-  
cogliere aiuti e contemporaneamente sen-  
sibilizzarci a culture diverse. Abbiamo inti-  
tolato questo progetto

"**Sconfiniamoci**". Abbiamo fatto un  
buon lavoro con i disegni dei bambini  
etiopici che mi avete inviato. Ho notato  
una netta distinzione tra le risposte dei  
ragazzi italiani e quelle dei ragazzi stra-  
nieri: i primi tendevano a sottolineare gli  
aspetti negativi: povertà, fatica, disagio,  
mentre i secondi facevano emergere  
anche gli aspetti positivi: tempi più lunghi,  
rispetto ecologico, rapporti sociali. Alla  
domanda "che cos'è la scuola per i ragaz-  
zi etiopici?", un ragazzo somalo ha rispo-  
sto: "È speranza di vita migliore per sé e  
per la famiglia". Di fronte ai disegni dei  
buoi e dell'aratro, mentre i ragazzi italiani  
hanno parlato solo di povertà, gli stranieri  
ne hanno sottolineato la facilità di manu-  
tenzione (a differenza dei trattori), il  
rispetto ecologico e la pluralità di utilizzo.  
È una buona occasione per confrontarci  
con una cultura diversa dalla nostra.

Lucita - Bologna

"Sconfiniamoci" è un bel progetto e  
un bel programma di vita. Troppi "con-  
fini" ci sono e creiamo continuamente,  
troppe barriere, troppi muri.  
Sconfinare non per conquistare, ma  
per dialogare, per capire, per condivi-  
dere allarga l'orizzonte della mente e  
del cuore, crea una sensibilità di  
rispetto e di solidarietà. I ragazzi, se  
incoraggiati dagli educatori, ancora una  
volta ci insegnano. Sono strade di uma-  
nizzazione e di giubileo. ■